

Lessicografia e critica del testo

Esperienze di filologia informatica
applicata alla lirica romanza

Riccardo Viel

ABSTRACT

Attraverso una serie di tre esempi lessicali tratti dal corpus lirico del trovatore Giraut de Borneil, attestato nella seconda metà del XII secolo, si mostrerà come il modulo lessicale del database TrobVers sia in grado di aiutare il filologo nelle operazioni di sintesi e di valorizzazione della varia lectio dei manoscritti. Tali casi esemplari aiuteranno a riflettere circa il rapporto tra l'applicazione dei nuovi strumenti informatici a tradizioni testuali ecdoticamente complesse e il metodo filologico, cercando di dimostrare che l'interfaccia digitale può aiutare nel difficile compito di coniugare la restitutio textus in termini neo-lachmanniani con la valorizzazione dei rapporti orizzontali e le redazioni lessicalmente significative delle differenti famiglie di manoscritti.

Some lexical examples from Giraut de Borneil's lyric corpus (2nd half of the twelfth century) will show how textual scholarship may benefit from the database TrobVers, especially in locating and assessing the manuscript variants. Some cases in point will help shed new light on the relationship between the application of humanities computing to complex instances of textual transmission and broad methodological issues in textual scholarship. The essay argues that the digital interface may help bridge the gap between the neo-Lachmannian recensio and the necessary consideration of contamination and other forms of lexical innovation in the various groups of MSS.

LA TECNOLOGIA INFORMATICA APPLICATA ALL'ANALISI DEI TESTI (letterari e non) si è ormai sedimentata in una serie di nuove prassi (la linguistica computazionale, la filologia informatica, la lessicografia digitale, e via dicendo), tutte gravitanti entro l'ampia distinzione di *Digital Humanities*. Sebbene talora gli strumenti adottati influiscano, in qualche misura, sull'approccio analitico dello studioso all'oggetto di studio, è pur sempre vero che il metodo che presiede all'indagine non muta a seconda dello strumento, ma semmai sortisce effetti migliori o peggiori a seconda della precisione, complessità e prestazione offerte dalle nuove tecniche.

La filologia informatica ha in questi decenni reso possibile nuove realizzazioni dell'edizione di un testo, in assenza o in presenza dell'originale. È possibile ottenere versioni sinottiche di ciascun testimone manoscritto, fruibili sulla medesima schermata o su finestre apribili simultaneamente, con la possibilità di visionare direttamente una riproduzione digitale della pagina manoscritta, superando di fatto la complessa — e spesso fuorviante — fascia dell'apparato di varianti a piè di pagina. È possibile avere facile e simultaneo accesso a tutti i dati della tradizione manoscritta del testo, in ogni momento, da parte del fruitore del testo editato digitalmente. Negli anni tale nuova *facies* dell'edizione critica digitale ha anche determinato una maggior centralità del singolo testimone manoscritto, e un conseguente schiacciamento della complessità del dato ecdotico, fruito sempre più desultoriamente, che tende a essere disposto ormai privo di quell'organizzazione diacronica e ricostruttiva che l'edizione critica lachmanniana e neo-lachmanniana imponeva nella *sintesi* ecdotica dell'apparato della *varia lectio*.

Insomma, l'utilizzo dei nuovi strumenti informatici e l'eccezionale esuberanza delle loro infinite possibilità di *realise*, ha negli anni di fatto influenzato l'approccio del filologo all'operazione di *restitutio textus*, determinando in taluni casi uno scollamento: da un lato si sperimenta un incremento d'indagine strumentale dei dati di tradizione e della loro rappresentazione; dall'altro passa in secondo piano la metodologia ricostruttiva della tradizione del testo (ossia la *sintesi* e l'*organizzazione* del dato ecdotico), sino a casi di vera e propria evoluzione in senso non-lachmanniano dell'edizione del testo digitale. Da qualche anno, dunque, giustamente si va imponendo un ampio dibattito metodologico nelle discipline filologiche a proposito dell'applicazione ad esse degli strumenti digitali; un dibattito al quale guardo e partecipo, anche in questo contributo, dal mio punto di vista apertamente lachmanniano.

Ho pensato dunque d'incentrare la riflessione sul rapporto tra lessicologia, testo critico e apparato, cercando di mostrare quanto l'ausilio della "taggatura" informatica possa aiutare il filologo ad analizzare, e quindi sintetizzare e rappresentare, la complessità dei rapporti genetici tra i testimoni e le loro fonti in tradizioni molto attive, com'è quella della lirica dei trovatori.¹ Insomma, vorrei cercare di calare alcune esperienze lessicografiche di

1. Della complessità della tradizione manoscritta trobadorica non si ha qui il tempo di trattare compiutamente; mi limito a citare i testi di base: GRÖBER 1877 e AVALLE 1993; utile inoltre, come strumento critico-bibliografico, il database

corpora digitali in un più ampio quadro teorico che coinvolga alcuni nodi problematici del ‘metodo’. Principalmente, il sistema di taggatura informatico può, come vedremo, aiutarci nella fase d’individuazione, di razionalizzazione e di rappresentazione delle varianti dei piani medî dello stemma: la fase, quindi, durante la quale l’applicazione del metodo lachmanniano si scontra con la difficoltà di rappresentare e soprattutto di razionalizzare il piano dei subarchetipi e degli archetipi.

Nei casi in cui la tradizione si rivela estremamente complessa ai piani medio-alti dello stemma e nei rapporti di contaminazione orizzontali, come accade per la tradizione della lirica trobadorica, l’estrema efficacia della gestione e rappresentazione dei dati attraverso l’informatica consente di migliorare la loro analisi e di meglio organizzare la loro sintesi. Come vedremo, un database lessicale è in grado di aiutare la filologia nel complesso rapporto tra due principali operazioni di sintesi e analisi dei dati ecdotici: la prima è la ricostruzione dei rapporti verticali tra i testimoni, atti a risalire l’evoluzione della tradizione del testo sino alla ricostruzione di un possibile archetipo; la seconda è la valorizzazione e la descrizione dei rapporti orizzontali, ossia i diversi assetti che il testo ha assunto nei principali capostipiti, determinando così ‘vulgate’ riferite a un loro pubblico e d’indiscutibile importanza storico-culturale. Tra questi due aspetti il secondo non può mai prescindere dal primo, che è l’unico capace di restituire la *sintesi* diacronica e genetica dei dati di tradizione; e l’edizione critica digitale è capace di offrire strumenti decisivi per il miglioramento della sintesi e della rappresentazione di entrambi i problemi. Si sa che un’edizione critica vive nel continuo dialogo tra il testo fermato e l’apparato delle varianti.

Il database lessicale *TrobVers*, ideato da Rocco Distilo nel Laboratorio di Filologia informatica dell’Università della Calabria,² ha una struttura

romanzo di *Mirabile web* (Archivio digitale della cultura medievale), SISMEL e Fondazione Ezio Franceschini, risultante dal progetto di ricerca *Traliro*.

2. Il progetto è apparso in internet per la prima volta nel 1999, all’interno del Laboratorio di Filologia informatica dell’Università della Calabria diretto da Rocco Distilo, nella sua prima versione ancora consultabile al sito <http://www.textus.org>; poi è stato editato su CD-rom: DISTILO 2001 (nuova edizione nel 2006). Numerosi i contributi e le presentazioni del database in convegni e su miscellanee. Ricordo innanzi tutto la presentazione all’Accademia dei Lincei il 13 maggio 2011, per cui si veda il libello ANTONELLI, BREA, CANETTIERI, DISTILO, LEONARDI 2011; quindi la presentazione al Seminario internazionale *Vocabulario trobadoresco*, Santiago di Compostela, Centro Ramón Piñeiro Para a Investigación en Humanidades, 20–21 ottobre 2008, per cui si vedano ora gli atti pubblicati in BREA, LÓPEZ MARTÍNEZ-MORÁS 2010, nel saggio di DISTILO,

modulare e relazionata; è composto, cioè, da più moduli di organizzazione dei dati che sono tra loro in relazione attraverso alcuni campi specifici. Tra i moduli principali vi è il modulo «Concordanza», che contiene tutti i testi della lirica trobadorica, organizzati per forma, relazionato al modulo «Vocabolario», in cui l'intero *corpus* testuale è via via lemmatizzato. Il modulo di cui ci occuperemo in questa sede ha sviluppato diverse linee di sperimentazione, ed è in grado di recuperare, attraverso l'analisi lessicale, semantica ed ecdotica dei testi trobadorici, proprio la complessità della trasmissione orizzontale, che in alcune tradizioni, come quella della lirica occitanica, è particolarmente importante, se non proprio preponderante. In questa direzione lo strumento informatico si è rivelato d'aiuto sia nell'analisi, sia nella sintesi e rappresentazione dei dati.

Prima di continuare è necessario illustrare il modulo lessicale di *TrobVers* di cui si sta discorrendo.

In alto a sinistra (fig. 1) si trova il campo “lemma”, che fa riferimento all'occorrenza del testo filologicamente fissato (in questo caso una canzone

COSTANTINI, VIEL 2010. Ancora il convegno “*Ragionar d'Amore*”. Il lessico delle emozioni nella lirica medievale, Siena, Collegio Santa Chiara, 17–19 aprile 2013, per cui si vedano gli atti pubblicati in DECARIA, LEONARDI 2015, con saggi di DISTILO 2015a, COSTANTINI 2015a, VIEL 2015a. Ancora si citi il convegno *A expresión das emocións na lírica románica medieval*, Santiago de Compostela, 10–12 marzo 2015, per cui si vedano gli atti all'interno del volume BREA 2015 con saggi di DISTILO 2015b, COSTANTINI 2015b, VIEL 2015b, BARACHINI 2015b. Si ricorderà anche il XXVII Congrès international de linguistique et philologie romanes, tenutosi a Nancy il 15–20 luglio 2013, per cui si vedano gli atti in COLUCCIA, BRINCAT, MÖHREN 2015, il saggio di BARACHINI–VIEL 2015 e COSTANTINI 2017. Inoltre, nel XXVIII Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia Romanza, Roma 18–23 luglio, il progetto è stato presentato da F. Costantini, G. Barachini e R. Viel. Altri convegni senza atti: *Presentazioni di lavori in corso*, Convegno annuale della Società Italiana di Filologia Romanza, Firenze, 7 novembre 2008, in una relazione di F. Costantini e R. Viel, *Per il Vocabolario fondamentale dei trovatori. Riflessioni su alcuni hapax del corpus*. Ancora il convegno *Lessico, corpo, affettività nel Medioevo europeo*, Campus di Arcavacata, Università della Calabria — Dipartimento di Linguistica, 1–2 dicembre 2011 (F. Costantini, R. Viel *Per il lessico di Giraut de Bornelh: cor e cors*). Infine, il congresso *Forme letterarie del Medioevo romanzo: testo interpretazione e storia*, XI Convegno della Società Italiana di Filologia Romanza, Catania, 22–26 settembre 2015. Altri contributi derivanti dal database *TrobVers* sono: DISTILO 2014a; COSTANTINI 2017b; COSTANTINI 2013. Frutto del database sono anche i tre Vocabolari a struttura informatica: COSTANTINI 2012, BARACHINI 2012, VIEL 2012.

The screenshot displays the TrobVers database interface for the word "entendedor". At the top, the header includes "TrobVers" and "VPT VOCABOLARIO DELLA POESIA TROBADORICA". The main content area is divided into several sections:

- Header/Navigation:** Includes "entendedor" and "2215600".
- Formal/Variant Information:** Fields for "FORMA" (pregador, amador), "Lemmi/Varialectio", and "FormaSignCot" (amante).
- Contextual Data:** Fields for "GramVPT", "GramSempl", "GramCot", "ID_PL_levy", "SigTrov", "IELT", "InfToc", "InfT", "VenseN", "Strofe", "PerCron", and "ETIMOLOGIA".
- Textual Content:** A list of lines (73-81) with the original Occitan text and its Italian translation. The original text is: "Er diran tug q' ieu dis ogan q' a tot home qi ben ames agr' obs q' un bon amic trobes, en qe ia non s' anes doptan; qe uns non sap de qe ni qan scri' obs c' om lo conseills. per q' ieu dic q' als entenedors es valedors conseils privat;". The translation is: "Ora tutti diranno che dico quest'anno che a tutti coloro che ben amassero sarebbe opportuno che trovassero un buon amico, e che mai non dubitassero; giacché uno non sa di cosa né quando avrebbe bisogno che qualcuno lo consigliasse. Infatti dico che agli amanti è favorevole".
- Annotations:** Includes "VariaEditio" (entenedors | Sharman), "VariaLectio" (entenedors | ABIKMNQQ'RS'Ua, fis precidors D, fis amadors C), and "NoteVariaLectio" (Raggruppamenti (Sharman 1989): ABDIKNQ' vs. CMRS'Ua).
- Retorical Analysis:** A section titled "Cotesti retorici" with checkboxes for "Similitudine", "Proverbio", "Metafora", and "Metonimia".
- Onomasiologia:** A section at the bottom with the code "2.1.1.1.2.0.0.0" and the definition: "L'uomo, essere fisico. Il sesso. La razza. Il corpo e le sue parti. Gli organi e le loro vita sessuale".

Figure 1

del trovatore Giraut de Borneil, nell'edizione Sharman), e dunque preso come riferimento dal *corpus* lessicale. A fianco figurano i campi dedicati all'analisi grammaticale, quindi all'indicazione dell'autore e del componimento in esame. Infine, alla destra del modulo, si trova il campo "etimo", che fornisce la derivazione etimologica della parola. Sotto al campo "lemma" vi è un campo più piccolo in cui è valorizzata la forma; accanto vi è un "lemmario virtuale", dove sono valorizzate e lemmatizzate le varianti adiafore (o comunque semanticamente significative) presenti nella tradizione manoscritta alternativa alla lezione promossa a testo dall'editore critico di riferimento. Cliccando su uno di questi "lemmi alternativi" è possibile aprire il modulo del "Vocabolario" dedicato a quel lemma. Subito sotto si trovano i campi del cotesto in cui è inserita l'occorrenza (si tratta della *cobla* VII della canzone di Giraut) e la sua traduzione. Accanto vi è un campo in cui è riportata, come in un apparato critico, la *varia lectio* del passo, seguita da un campo di annotazione alla *varia lectio*, e poi da un campo *varia editio* che raccoglie le diverse decisioni editoriali di altre edizioni critiche, ove presenti, e un campo ulteriore di annotazione. Vi sono poi alcuni campi dedicati alla eventuale tipologia retorica del passo — se cioè l'occorrenza

è inserita in una metafora, una similitudine, un proverbio, una metonimia — e, infine, il campo di annotazione semantico-onomasiologico, in cui la taggatura segue l'ontologia di Hallig–Wartburg,³ campo che consente a questo database di essere aperto, ossia di entrare in relazione con altri database, anche di lingue di altri ceppi, ad esempio l'antico tedesco che non condivide gli stessi etimi latini delle lingue romanze, ma che può essere taggato secondo la stessa ontologia onomasiologica. Questo ha consentito un confronto, ad esempio, tra i lemmi della lirica trobadorica e quelli del *Minnesang*.⁴

Questo modulo è dunque capace di recuperare, predisporre all'analisi e infine rappresentare le varianti delle maggiori fonti e collettori, valorizzandole semanticamente e annotandole con commenti esegetici, linguistici ed ecdotici, mantenendo però fermo il valore dell'operazione ricostruttiva e la centralità del testo filologicamente fermato. I vari tentativi esperiti con il database *TrobVers* hanno reso possibile innanzi tutto valorizzare questo “piano medio”, ossia il piano delle fonti e dei grandi collettori trobadorici. In particolare mi sono occupato, in quegli anni, di Giraut de Borneil, trovatore dal canzoniere nutrito e dalla tradizione antica e complessa.⁵ Con

3. Il riferimento d'obbligo è alla pubblicazione non più recente — ma tale ontologia risulta ad oggi quella più adottata nel campo della lessicologia antica e medievale — HALLIG, WARTBURG, 1952.
4. Ne è una prova la collaborazione tra *TrobVers* e MHDBDB (*Mittelhochdeutsche Begriffsdatenbank*), database del medio alto tedesco diretto da Klaus M. Schmidt e consultabile all'indirizzo web <http://mhdbdb.sbg.ac.at/>. La collaborazione tra *TrobVers* e MHDBDB è stata presentata al *48th International Congress of Medieval Studies* di Kalamazoo, Michigan (USA), tenutosi dal 9 al 12 maggio 2013, nel panel intitolato *Romance and German lyric poetry: a new joint portal*. Tale collaborazione è stata altresì al centro di un progetto finanziato PRIN 2010–2011 intitolato *Canone letterario e lessico delle emozioni nel Medioevo europeo: un network di risorse on line (bibliografia, manoscritti, strumenti multimediali)*, coordinatore scientifico nazionale Roberto Antonelli (responsabile scientifico dell'unità di ricerca dell'Università della Calabria, Rocco Distilo). Da tale collaborazione nasce la concordanza informatizzata DISTILO, SCHMIDT 2012. Si veda anche DISTILO 2013; DISTILO 2014b.
5. Il trovatore Giraut de Borneil fiorì tra il 1167 e il 1199. Il suo stile difficile fa del suo *corpus* poetico uno dei più complessi da trattare filologicamente ma anche uno dei più ricchi dal punto di vista lessicale e linguistico. Ebbe presso i contemporanei un successo enorme, come testimonia il numero delle sue poesie giunte sino a noi: quasi 76 componimenti di sicura attribuzione che ne fanno uno dei canzonieri più imponenti della lirica trobadorica. Non solo; egli fece da modello per i primi compilatori dei manoscritti, molti dei quali lo pongono come autore

TrobVers l'analisi è appuntata sulla micro-unità lessicale, che viene analizzata, marcata e taggata sotto più aspetti: l'aspetto semantico, quello onomasiologico, quello ecdotico, quello grammaticale e quello sintattico.

Veniamo al primo esempio, tratto dalla canzone di Giraut de Borneil *Quant la brun'aura s'eslucha* (modulo di *TrobVers* rappresentato in fig. 2).

Al verso 25 troviamo una *varia lectio* che incorre in una piccola diffrazione. Il testo recita:

La nueit quan lo sons m'aclucha
dorm sobr'arc' o sobre banc
tro que-m dolon ams mey flanc
per qu'aj ma valor destrucha.

Da tradurre: “La notte quando il sonno mi chiude gli occhi io dormo su un baule o su una panca finché entrambi i fianchi mi dolgono perché ho distrutto tutta la mia forza”.

Da questo passo si ricava un *m'achucha*, dal verbo *aclucar*, trådito dai mss. **CM**,⁶ cui forse va ricondotto anche il *m'achucha* di **R**, e un *me trucha*,

d'apertura, le così dette *Giraut-Sammlungen*, come ebbe a definirle Gröber: una posizione spesso incipitaria nel canone trobadorico, posizione di preminenza riconosciuta dallo stesso Dante nel *De Vulgari Eloquentia*. Per tutte queste ragioni il suo *corpus* poetico riveste una grande importanza nello studio del lessico trobadorico. Disponiamo del *corpus* poetico di Giraut in due grandi edizioni critiche di riferimento: SHARMAN 1989 e KOLSEN 1910–1935. Altre edizioni, di singole liriche, sono state pubblicate, tra gli altri, da CHIARINI 1983, e da Pietro Beltrami: BELTRAMI 1992 e BELTRAMI 2009. Altri interventi, in sede di recensione o di saggio, si sono succeduti negli anni, né vanno trascurati i monumenti più antichi, come la *Crestomazia* del Bartsch (BARTSCH, KOSCHWITZ 1904) o le proposte lessicali contenute nel *Lexique Roman* del Raynouard (RAYNOUARD 1838–1844). I testi di *TrobVers* acquisiscono come edizione di riferimento quella per le cure di Sharman, al netto delle canzoni pubblicate da Beltrami. Il *corpus* di Giraut, data l'ingente mole di manoscritti che ce lo tramanda, è densamente popolato di varianti alternative e adiafore, che producono una pressoché ingovernabile *varia lectio*. Dal canto loro, anche i due editori di riferimento spesso scelgono strade diverse e divergenti, pubblicando varianti semanticamente anche molto lontane. Il lemmario virtuale del database *TrobVers* consente di recuperare tutte queste varianti lessicali e di poterle valorizzare dal punto di vista lessicografico.

6. Si avverte che, per ragioni di spazio, le sigle dei manoscritti citati da qui in avanti saranno sciolte solo alla fine del saggio.

Figure 2

dal verbo *trucar*, trådito dalla tradizione orientale, ossia dai manoscritti ABDEIKNQS^g. Il verbo *aclucar* è un hapax nei trovatori; tuttavia il verbo gode, stando al FEW, di una sua diffusione in tutto il dominio occitanico. Benché non se ne reperiscano altre attestazioni in poesia, i due editori Sharman e Kolsen, pur scegliendolo e mettendolo a testo, non ne forniscono alcuna discussione linguistica né esegetica.

L'altra forma, *trucar*, si trova anche in Guilhem Raimon de Gironela (BdT 230, 2 v. 20), in un componimento trådito dal solo MS E. Il verbo potrebbe essere ricondotto al più diffuso *trucar*, dal lat. TRUDICARE, col significato di 'urtare contro qualcosa'. In questa accezione si trova promosso a testo da Bartsch (1904), dove è tradotto con 'invadere, dilagare', e il passo avrebbe il senso: "Quando di notte il sonno m'invade dormo su un baule o su una panca" (ma si potrebbe anche tradurre "Quando di notte il sonno mi colpisce dormo su un baule o una panca").

Il lemmario virtuale consente di recuperare, quindi, entrambi i verbi, rari e lessicograficamente interessanti, promossi a testo dagli editori. Permette altresì di recuperare l'interessante lezione di R, *m'achucha*, che a ben vedere potrebbe non essere del tutto priva di significato. Stando al FEW, XXI, 358a, infatti, nei dialetti del Béarn, e dunque nel sud ovest del dominio occitanico, è attestato un verbo *achuchengá*, dal significato di 'appoggiarsi

su o contro qualcuno»; in questo senso i versi potrebbero essere tradotti in “Quando di notte il sonno si posa su di me, io dormo su un baule o su una panca”. Dato l'areale in cui è attestato il verbo, appunto il bearnese, è probabile che si tratti di una variante introdotta dal copista di **R** o dalla sua fonte, che è per l'appunto di area sud occidentale.

Veniamo ad un secondo esempio, il cui modulo è rappresentato in *fig. 3*: si tratta della canzone di Giraut de Borneil *Nuilla res a chantar no-m failh*.

The screenshot shows the TrobVers database interface for the verb 'contratemer'. The header includes the database name 'TroBvers' and 'VPT VOCABOLARIO DELLA POESIA TROBADORICA'. The main content area displays the word 'contratemer' in a virtual lemma, its grammatical information (Mss, A 18, B 17, C 21, D 9, Do 243, I 18, K 7, N 179, Q 85, R 11, Sg 64 n° 9, a 22; (ot.) N2 n° 25), and a list of manuscript references. Below this, there are two columns of text: the left column shows the original text with line numbers (14-21) and a commentary (14-20) explaining the word's origin and usage. The right column shows a list of related terms and forms, including 'VPT: SIGNIFICATI FONDAMENTALI' (temere, fare attenzione, essere in guardia) and 'VPT: SIGNIFICATI FONDAMENTALI' (fare attenzione, essere in guardia). At the bottom, there are sections for 'Cotesti retorici' (Similitudine, Proverbio) and 'Metafora', 'Metonimia'.

Figure 3

In questo caso il lemmario virtuale consente di recuperare due verbi di sicuro interesse lessicografico. Il testo è:

Car si s'encontron d'un voler
 dui fin ami e d'un talan,
 que vas enian
 non penda la balansa,
 chascus si deu contratemer
 c'a son poder
 no-s volva ni-s vir al sieu latz.

Il passo è da tradurre: “poiché se si incontrano in una (sola) volontà due leali amanti e in un (solo) desiderio, affinché la bilancia non penda verso l’inganno, ciascuno deve temere che col proprio potere non si rivolga né si giri dal suo lato”. Il primo lemma da evidenziare è *contratener*, promosso a testo da Kolsen, hapax della lirica; il secondo è *contratemer*, promosso a testo da Sharman, anch’esso hapax della lirica, seguendo RAYNOUARD 1838–1844 che prediligeva appunto questa forma, traducendola con ‘redouter’, seguito poi da LEVY 1909 che traduce con ‘se donner garde’. Dunque il verbo *contratemer*, pubblicato da Sharman sulla scia di RAYNOUARD 1838–1844 e LEVY 1909, rimane una formazione del tutto isolata, non attestata altrove, e dunque fortemente ipotetica, come non si manca di sottolineare nello stesso FEW, vol. XIII/1, p. 331. Eppure sembra godere della maggioranza stemmatica, dato che si trova nei manoscritti ABCDIKNS^g, a fronte di *contratener* che è trådito dai soli QRa. Purtroppo i raggruppamenti individuati dalla Sharman, che isola un gruppo AB, un gruppo CD, un gruppo IKNQ e un gruppo S^{ga}, non sono del tutto attendibili perché si basano, in larga parte, su concordanza in lezione buona. Non si ha, dunque, uno stemma codicum fondato su errori significativi. *Contratener*, scelto invece da Kolsen, è anch’esso un hapax nella lirica, ma si trova abbastanza diffuso, soprattutto nel corrispettivo oitanico *contratenir*. Stando al FEW, vol. XIII/1 p. 215, *cunretenir* o *contretenir*, che vale “trattenere qualcuno”, “impedire di far qualcosa”, si trova già nel *Bestiaire d’Amour*, per poi affermarsi via via nel mediofrancese. Mi sembra, inoltre, che il significato generale del passo tragga giovamento dalla scelta di questo verbo: “affinché verso l’inganno non penda la bilancia, ciascuno deve impedire che col proprio potere non si rivolga né si giri dal suo lato”; con la scelta di Sharman si avrebbe invece “affinché verso l’inganno non penda la bilancia, ciascuno deve temere che col proprio potere non si rivolga né si giri dal suo lato”, ammesso sempre che a *contretenir* debba essere attribuito il significato di ‘temere, star in guardia’. Da aggiungere, riguardo la variante *contratener*, le ragioni addotte da Kolsen, il quale nota come i manoscritti R e a siano tra i migliori, ossia mostrino di avere più spesso una lezione buona. Oltre alla miglior resa semantica del passo editato di QRa, potrebbe deporre a suo favore il fatto che il verbo *contretenir* è affermato in area oitanica; questo perché, a conti fatti, Giraut de Borneil si mostra piuttosto ricettivo, nel suo lessico, a forme di derivazione settentrionale, se non a veri e propri oitanismi.

Allo stato della ricerca, dunque, entrambe le forme sono accettabili; e in questo senso il *contratemer* scelto da Raynoard (1838–1844) e Sharman (1989), benché hapax assoluto, potrebbe configurarsi come neologismo di Giraut, alla stregua di *contravaler* e *contrapassar*, attestati nel nostro poeta

il primo in *Quar non ai ioi que m'aon*, il secondo in *Ben coven, pos ia bassa-ill ram*. Si tratta di un procedimento neoformativo piuttosto diffuso in Giraut, e ben sfruttato anche da Marcabru, dove troviamo *contramerir* in *Assatz m'es bel del temps essuig*, e *contradenteiar* in *Pois la fuoilla revirola*.

Questo esempio rende ben evidente il particolare e, in qualche misura, caratteristico apporto del canzoniere **R**, e dunque l'esistenza di una fonte peculiare **Ra** che, in molti casi, è portatrice di *unica* e di vere e proprie varianti alternative. Inoltre, in casi in cui la scelta di un lemma in luogo di un altro è pressoché impercorribile per ragioni strettamente ecdotiche o linguistiche, come in quest'ultimo caso esaminato di *contretenir* anziché *contratemer*, il database *TrobVers* è in grado di valorizzare entrambe le varianti, lessicalmente importanti, e di testimoniare così la duplice versione del testo che è portata avanti da una parte dal gran numero della tradizione, dall'altra da una fonte significativa e probabilmente antica testimoniata dall'accordo tra i canzonieri **Ra**.

Nel terzo caso, tratto da *Alegrar mi volgr'en chantan*, il lemmario virtuale (si veda *fig. 1*) consente di recuperare una notevole ricchezza testimoniata dalla *varia lectio* dei manoscritti. Il testo recita:

per q'ieu dic q'als entendadors
es valedors
conseils privatz.

Da tradurre: “. . .infatti dico che agli amanti è favorevole un intimo consiglio”. Abbiamo un primo vocabolo, *entendedor*, che vale ‘colui che s'intende d'amore’, dunque ‘l'innamorato’, che si contrappone ad *amador*, che è evidentemente una variante semanticamente inclusiva, probabilmente in questo caso praticamente sinonimica. Tra queste due fa capolino *fis preiadors*, ossia ‘perfetto supplicante’, dunque anche qui ‘perfetto amante’, dato che nella dinamica dell'amor cortese l'amante è per l'appunto colui che supplica la dama con *mezura*, ossia con quella moderazione che lo mantiene all'interno delle norme comportamentali di corte. Come si vede, tutte le tre varianti sono tra loro semanticamente interconnesse e sostanzialmente adiafore. È una situazione che si verifica sovente, anzi è probabilmente quella più frequente, se si escludono i casi di oscillazioni paleografiche. La genesi di queste alternative sinonimiche nella *varia lectio* può essere molteplice, e può dipendere o da cambiamenti e riscritture ad opera dei copisti, o — ma è sempre il caso più difficile da dimostrare — da versioni alternative approntate da giullari che fruiscono del testo successivamente o addirittura introdotte dall'autore stesso. Il modulo di *TrobVers* ci consente di fare un

bilancio complessivo, da cui si desume, a conti fatti, che in Giraut de Bornèil su 509 casi di varianza lessicalmente significativa, in ben 190, pari al 37%, si hanno varianti semantico-inclusive, contro 37, pari al 7%, in cui si hanno quelle semantico-oppositive, e 114, pari al 22% in cui la varianza è determinata dalla semantica frasale. Il resto sono varianti paleografiche.

Nel caso in discussione, Sharman pubblica a testo *entendedors*; diversamente Kolsen *fis preiadors*. Come si vede, *entendedors* è tramandato dalla maggioranza dei manoscritti, **ABIKMNQQ²RS^gUa**, mentre *fis amadors* è variante singolare di **C**, e probabilmente va attribuita alla nota abitudine della fonte del manoscritto **C** di rimaneggiare il testo; infine *fis preiadors* è del solo manoscritto estense **D**. Benché, come abbiamo già avuto modo di notare, i raggruppamenti delineati dalla Sharman non siano per nulla attendibili, in questo caso appare evidente che la lezione del manoscritto **D** è minoritaria. Né Sharman né Kolsen giustificano, in nota, la loro scelta. Non si può neppure dire che Kolsen abbia promosso a testo la variante isolata *fis preiadors* per coerenza con un manoscritto base, dato che dichiara di eleggere come gruppo di riferimento per il suo testo la lezione convergente dei mss. **CMRS^gUa**. Kolsen dunque si discosta appositamente in questo punto dai manoscritti di riferimento prescelti, probabilmente per non ripetere il rimante *entendedors* che già ricorre al precedente verso 67, con il quale costituirebbe una rima quasi identica, ciò che accade appunto nell'edizione del testo approntata da Sharman. Anche in questo caso, dunque, il lemmario virtuale consente di testimoniare le due lezioni alternative promosse dagli editori critici, ed anche l'isolata versione, sicuramente banalizzante, ma comunque lessicograficamente significativa, tramandata dal manoscritto **C**.

Concludendo, penso di aver mostrato come il database relazionale *TrobVers* possa contribuire a migliorare più di un aspetto nella realizzazione dell'edizione critica. La taggatura ecdotica consente di lemmatizzare anche le varianti non promosse a testo, recuperando così il lessico dei principali capostipiti, o meglio dei diasistemi più alti, delle fonti, cosa particolarmente importante nei casi di tradizioni estremamente attive e contaminate come quella della lirica trobadorica. La taggatura semantica consente di meglio rappresentare e di analizzare i processi di eziologia degli errori, non solo a livello di copista, ma di macro-cicli ecdotici.

In futuro, la possibilità di accompagnare un'edizione critica ad un Lemmario, o Vocabolario, di generazione informatica, a più livelli di taggatura, come appare oggi *TrobVers*, potrebbe rendere possibile un'informazione completa senza che tale informazione, per quanto complessa e stratificata, si perda nell'indistinta massa di un apparato critico di varianti tradizionale,

oppure punti a un'eccessiva preponderanza del singolo testimone in una sorta di iper-relativismo ecdotico dove tutte le varianti acquisiscono eguale peso, mostrandosi invece fruibile e organizzata filologicamente attraverso una chiara connessione di campi informatici a interrogazione incrociata.

Università di Bari "Aldo Moro"

Manoscritti citati

- A. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 5232.
- B. Paris, Bibliothèque Nationale de France, fr. 1592.
- C. Paris, Bibliothèque Nationale de France, fr. 856.
- D. Modena, Biblioteca Estense, α.R.4.4.
- E. Paris, Bibliothèque Nationale de France, fr. 1749.
- I. Paris, Bibliothèque Nationale de France, fr. 854.
- K. Paris, Bibliothèque Nationale de France, fr. 12473.
- M. Paris, Bibliothèque Nationale de France, fr. 12474.
- N. New York, Morgan Library, 819
- Q. Firenze, Biblioteca Riccardiana, Ricc. 2909
- R. Paris, Bibliothèque Nationale de France, fr. 22543
- S^e. Barcelona, Biblioteca de Catalunya, 146
- U. Firenze, Biblioteca Mediceo Laurenziana, Pluteo XLI, 43
- a. Firenze, Biblioteca Riccardiana, Ricc. 2814

Opere citate

- ANTONELLI, Roberto, Mercedes BREA, Paolo CANETTIERI, Rocco DISTILO e Lino LEONARDI. 2011. *Il lessico delle emozioni nella lirica europea medievale e un nuovo database*. Roma: Accademia Nazionale dei Lincei.
- AVALLE, d'Arco Silvio. 1993. *I manoscritti della letteratura in lingua d'oc*, nuova edizione a cura di L. LEONARDI. Torino: Einaudi.
- BARACHINI, Giorgio e Riccardo VIEL. 2015. "Valore lessicale della suffissazione – uc nel sistema rimico dei trovatori", in COLUCCIA, BRINCAT e MÖHREN, 2015, 37–48.
- BARACHINI, Giorgio, a cura di. 2012. *Vocabolario della Poesia Trobadorica [VPT]. Elias de Barjols*. Rende (CS): Laboratorio di Filologia informatica — Università della Calabria.
- . 2015b. "L'espressione dei sentimenti in Raimon de Miraval fra autore e varia lectio", *La expresión de las emociones en la lírica románica medieval*, a cura di Mercedes BREA, 91–108. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- BARTSCH, Karl. 1904. *Chrestomathie provençale Xe–XVe siècles*, a cura di Eduard KOSCHWITZ. Marburg: N. G. Elwert.

- BELTRAMI, Pietro G. 1992. “Er auziretz di Giraut de Borneil e Abans qe-il blanc puoi di autore incerto: note sulla rima dei trovatori”, *Cultura neolatina* 52: 259–321.
- . 2009. “Ben cove, pus ja bayssa-l ram (BdT 242.25)”, *Lecturae tropatorum* 2.
- BREA, Mercedes, a cura di. 2015. *La expresión de las emociones en la lírica románica medieval*. Alessandria: Edizioni Dell’Orso.
- BREA, Mercedes, Santiago LÓPEZ MARTÍNEZ-MORÁS, a cura di. 2010. *Aproximación ao estudo do Vocabulario trobadoresco*. Santiago de Compostela: Xunta de Galicia.
- CHIARINI Giorgio. 1983. “La canzone di Giraut de Bornelh «Si-m sentis fizels amics»”, *Studi provenzali e francesi 1982 Romania Vulgaria. Quaderni* 6: 5–18. L’Aquila: Japadre.
- COLUCCIA, Rosario, Joseph M. BRINCAT, Frankwalt MÖHREN, a cura di. 2015. *Actes du XXVIIe Congrès international de linguistique et de philologie romanes (Nancy, 15–20 juillet 2013). Section 5: Lexicologie, phraséologie, lexicographie*. Nancy: ATILF, sito: http://www.atilf.fr/cilpr2013/actes/section-5.html#article_idp14188592.
- COSTANTINI, Fabrizio, a cura di. 2012. *Vocabolario della Poesia Trobadorica [VPT]. Bernart de Ventadorn*. Rende (CS): Laboratorio di Filologia informatica — Università della Calabria.
- . 2013. “Dinamiche lessico-editoriali in Bernart de Ventadorn: cor e cors”, *Critica del Testo XVI/2*, 231–47. Roma: Viella.
- . 2015a. “Referenti esterni del lessico trobadorico dell’affettività”, «Ragionar d’amore». Il lessico delle emozioni nella lirica medievale, a cura di Alessio DECARIA e Lino LEONARDI, 67–82. Firenze: SISMEL.
- . 2015b. “L’espressione dei sentimenti in Bernart de Ventadorn: fra autore e varia lectio”, in *La expresión de las emociones en la lírica románica medieval*, a cura di Mercedes Brea, 57–70. Alessandria: Edizioni dell’Orso.
- . 2017. “Lessico e modalità della negazione in Bernart de Ventadorn”, *Actes du XXVIIe Congrès international de linguistique et de philologie romanes (Nancy, 15–20 juillet 2013). Section 14: Littératures médiévales*, a cura di Isabelle DE RIQUER, Dominique BILLY, Giovanni PALUMBO, 47–57. Nancy: ATILF–CNRS.
- . 2017b. “Per il lessico di Aimeric de Peguilhan: annotazione e analisi del corpus”, *Critica del testo XX*, 221–42. Roma: Viella.
- DECARIA, Alessio e Lino LEONARDI, a cura di. 2015. «Ragionar d’amore». Il lessico delle emozioni nella lirica medievale. Firenze: SISMEL.
- DISTILO, Rocco e Klaus M. SCHMIDT. 2012. *Lirica Europea [Lieu]*, <http://lieu.lieuweb.eu>. Rende (CS): Laboratorio di Filologia informatica textus.org.
- DISTILO, Rocco, a cura di. 2001. *Trobadors. Concordanze della lirica trobadorica*. Roma-Cosenza: Università di Roma “La Sapienza” — Università della Calabria.
- DISTILO, Rocco, Fabrizio COSTANTINI, Riccardo VIEL. 2010. “Per il vocabolario della poesia trobadorica: notizie dalla base-dati TrobVers”, *Aproximación ao estudo do Vocabulario trobadoresco*, a cura di Mercedes BREA e Santiago LÓPEZ MARTÍNEZ-MORÁS, 91–109. Santiago de Compostela: Xunta de Galicia.
- DISTILO, Rocco. 2013. “Per un portale del lessico poetico europeo (TrobVers/MHDBDB)”, *Le forme e la storia VI/1*, 195–200. Soveria Mannelli (CZ): Rubbettino Editore.

- . 2014a. “Sguardi sul vocabolario trobadorico: lessemi e rime (fra ‘ansa’, ‘ensa’ e ‘ilh’, ‘ilha’)”, *Dai pochi ai molti. Studi in onore di Roberto Antonelli*, a cura di Paolo CANETTIERI, Arianna PUNZI, 809–24. Roma: Viella.
- . 2014b. “Lirica europea: relazioni lessico-semantiche”, *Humanitats a la xarxa: mon medieval / Humanities on the Web: the Medieval World*, a cura di Lourdes SORIANO, Helena ROVIRA, Marion CODERCH, Glòria SABATÉ, Xavier ESPLUGA, 137–47. Bern: Peter Lang.
- . 2015a. “Etimi e lemmi del ‘trobar’: fra stati d’animo e sentimenti eccessivi”, “*Ragionar d’amore*”. *Il lessico delle emozioni nella lirica medievale*, a cura di Alessio DECARIA e Lino LEONARDI, 12–29. Firenze: SISMEL.
- . 2015b. “L’espressione dei sentimenti nella poesia trobadorica: per una onomasiologia dell’affettività e delle emozioni”, *La expresión de las emociones en la lírica románica medieval*, a cura di Mercedes BREA, 39–56. Alessandria: Edizioni dell’Orso.
- FEW. 1922–. *Französisches Etymologisches Wörterbuch*, a cura di Walther VON WARTBURG. Tübingen – Basel – Strasbourg: Max Niemeyer Verlag – Zbinden – ELiPhi.
- GRÖBER, Gustav. 1877. “Die Liedersammlungen der Troubadours”, *Romanische Studien* 2: 337–670.
- HALLIG Rudolf, Walther VON WARTBURG. 1952. *Begriffssystem als Grundlage für die Lexikographie. Versuch eines Ordnungsschemas*, Abhandlungen der Deutschen Akademie des Wissenschaften zu Berlin, Klasse für Sprachen, Literatur und Kunst, 4. Berlin, Akademie-Verlag.
- KOLSEN, Adolf. 1910–1935. *Sämtliche Lieder des trobadors Giraut de Borneilh*. Halle: Max Niemeyer Verlag.
- LEVY, Emil. 1909. *Petit dictionnaire provençal-français*. Heidelberg: Carl Winter.
- RAYNOUARD, François Juste Marie. 1838–1844. *Lexique Roman ou Dictionnaire de la Langue des Troubadours comparée avec les autres langue de l’Europe latine*, 6 voll. Paris: Silvestre.
- SHARMAN, Ruth Verity. 1989. *The Cansos and Sirventes of the Troubadour Giraut de Borneil: a Critical Edition*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Traliro*. *Repertorio informatizzato della Tradizione Lirica Romanza delle Origini*, disponibile on-line sul sito di *Mirabile* all’indirizzo http://www.mirabileweb.it/p_romanzo.aspx e http://www.mirabileweb.it/content.aspx?info=Repertorio_Traliro
- VIEL, Riccardo, a cura di. 2012. *Vocabolario della Poesia Trobadorica [VPT]. Giraut de Borneil. Canzoni*. Rende (CS): Laboratorio di Filologia informatica - Università della Calabria.
- . 2015a. “Appunti su genere e lessico in Giraut de Borneil e Bertran de Born”, «*Ragionar d’amore*». *Il lessico delle emozioni nella lirica medievale*, a cura di Alessio DECARIA e Lino LEONARDI, 31–49. Firenze: SISMEL.
- . 2015b. “L’espressione dei sentimenti in Giraut de Borneil fra autore e varia lectio”, *La expresión de las emociones en la lírica románica medieval*, a cura di Mercedes BREA, 71–90. Alessandria: Edizioni dell’Orso.